

coll'imperatore ed a porsi dalla loro parte. Perciò mandarono a Venezia nuovi rappresentanti, a stimolarne la unione con essi. Ma sempre indarno. I senatori giudiziosamente deliberarono: che questi medesimi motivi di timore, non dovevano punto smuoverli dal fermo loro sistema di assoluta neutralità.

• Quali motivi, dicevano essi, quali motivi abbiamo noi di  
» collegarci coi nemici dell'imperatore? Perchè esporci a peri-  
» coli, quando la sicurezza nostra non è punto minacciata? Siamo  
» in pace con lui già da diciotto anni; ed egli in che ha mancato  
» verso di noi? Quali ingiurie ci ha fatto? Gli stati nostri di ter-  
» raferma, non furono giammai più tranquilli di quello che lo fu-  
» rono in questo giro di tempo; cosicchè, se non avessimo avuto  
» guerra coi turchi, i nostri dominii sarebbero nel colmo della  
» prosperità. E perchè dovremo noi rinunziare alla pace, di cui  
» godiamo, ed occuparci di questioni, che non c'interessano? Se  
» non ci viene proposta che una lega difensiva, sappiamo per-  
» altro, che chi si collega per difendersi, si espone ad essere at-  
» taccato. Se ci vengono schierati dinanzi i soliti motivi di oppor-  
» re un argine alla troppo eccedente potenza dell'imperatore;  
» non è ella naturale a tutti i principi l'ambizione d'ingrandirsi?  
» Un sovrano, che non fosse posseduto da questa, non sarebb'egli  
» disprezzato dagli stranieri egualmente che da' suoi sudditi? Cre-  
» diamo noi, che il re di Francia sia meno ambizioso dell'impe-  
» ratore, ovvero, che gli stati nostri sarebbero più sicuri se ap-  
» partenessero a lui? Ogni qual volta abbiamo avuto i francesi in  
» Italia, non gli abbiamo forse veduti sempre impegnati ad intor-  
» bidar tutto, sotto leggieri pretesti? In che d'altronde ci è riu-  
» scita dannosa l'ambizione di Carlo V? Diciamelo pure sincera-  
» mente: egli non solamente si è guardato dal farci danno, ma ci  
» ha inoltre protetti e difesi: ha sostenuto le nostre ragioni con-  
» tro il suo stesso fratello, per accomodare gli affari di Marano e  
» le dissensioni circa i confini. Abbiamo veduto con rincrescimen-  
» to il ducato di Milano nelle mani di lui: ma, per contentarci,